

**Arcidiocesi di Torino
Ufficio Liturgico Diocesano**

**Giornata di studio
Architettura di chiese e riforma liturgica a 50 anni dal Concilio Vaticano II
Torino, 23 maggio 2014**

La situazione in Italia

mons. Giancarlo Santi

In Italia, il Concilio Vaticano II è stato celebrato e i suoi insegnamenti sono stati messi in opera per 50 anni in un contesto sociale ed ecclesiale del tutto caratteristico che richiamo per punti in una sintesi estrema tralasciando le sfumature necessarie*.

Negli anni che hanno immediatamente preceduto il Concilio e nei 50 anni che lo hanno seguito il nostro Paese ha attraversato una profonda trasformazione sociale ed economica: da paese agricolo è divenuto prima industriale e poi post industriale. La popolazione italiana si è spostata dalle aree di montagna e di collina verso le città dando vita a un diffuso fenomeno di periferia urbana. Queste trasformazioni hanno richiesto alle diocesi italiane un grande impegno per dare vita a numerosissime nuove parrocchie e per costruire nuovi complessi parrocchiali con nuove chiese.

Il Concilio con le sue grandi riforme - il Concilio, infatti, ha modificato il modello di Chiesa, la relazione Chiesa - società, la liturgia - è accaduto nel bel mezzo di questa grande mutazione e di questo immane impegno che non è stato interrotto, né lo poteva, ma che non poteva non esserne influenzato, anche se ciò è avvenuto in maniera poco approfondita.

Il cantiere. Dal dopo guerra fino alla fine del XX secolo in Italia sono state costruiti circa 100 complessi parrocchiali ogni anno. A partire dall'inizio del XXI secolo il numero dei cantieri è diminuito ma si attesta ancora attorno ai 30 complessi ogni anno. Si stima che siano stati costruiti più di 5000 complessi parrocchiali con un impegno pastorale ed economico intenso e prolungato per le 226 diocesi italiane.

I destinatari. I nuovi complessi parrocchiali erano destinati a comunità composite, di recentissima costituzione, formate da persone provenienti da diverse regioni italiane, la cui partecipazione alla progettazione dei nuovi complessi (anche per quanto riguarda le attese) era raramente prevista e non era facile da attuare.

I committenti. I committenti dei nuovi complessi parrocchiali italiani erano diversi. Formalmente il committente era il vescovo ma solo in qualche caso il vescovo è intervenuto direttamente. Di regola tutte le responsabilità era affidate ai responsabili amministrativi delle curie diocesane; talvolta i parroci avevano qualche spazio o se lo conquistavano. Anche i privati benefattori e gli enti pubblici, in qualche caso, hanno avuto il loro peso nella designazione dei progettisti.

Le risorse. I contributi statali fino alla fine degli anni Ottanta erano previsti ma estremamente limitati. Sono cresciuti dopo gli Accordi Concordatari di Villa Madama del 18 febbraio 1984. Nel complesso le comunità locali - le diocesi e le parrocchie - hanno

dovuto farsi carico di spese notevoli. Globalmente le risorse sono da ritenere insufficienti rispetto alle necessità e alle aspettative. Le risorse a disposizione avrebbero consentito progetti molto più modesti da tutti i punti di vista.

I progettisti. I progettisti ai quali è stata affidata la progettazione dei nuovi complessi parrocchiali erano in generale architetti liberi professionisti incaricati direttamente dai responsabili amministrativi delle curie senza una particolare selezione previa, sulla fiducia. Gli incarichi dati a seguito di concorso sono stati eventi rari (si stima che siano stati l'1% delle realizzazioni).

Gli artisti. In qualche caso gli artisti sono stati scelti dai progettisti e da benefattori. Come regola sono stati scelti dai parroci o dai parrocchiani, direttamente, senza alcuna selezione. In larga misura le opere d'arte sono state donate o acquistate attingendo a un apposita rete distributiva presente nelle principali città e gestita da religiose.

Le linee guida. Solo nel 1993 i vescovi italiani si sono dotati di linee guida che, tuttavia, nelle diocesi sono state utilizzate con molte riserve e, in genere, non sono state ritenute vincolanti. Negli anni precedenti ogni diocesi procedeva in modo autonomo.

Gli organi diocesani di controllo. I vescovi italiani si sono preoccupati più degli aspetti normativi, burocratici ed economici che degli aspetti architettonici e liturgici. Le Commissioni diocesane per l'arte sacra e gli uffici liturgici avrebbero dovuto orientare e valutare i progetti. Ma questo avveniva solo raramente dal momento che di regola gli organi amministrativi delle curie diocesane agivano in totale autonomia e le Commissioni erano state attivate solo in alcune diocesi.

I liturgisti. In tutta questa vicenda il ruolo dei liturgisti, di fatto, all'inizio è stato assai limitato e si è risvegliato un poco solo negli ultimi due decenni.

I teologi. Solo in rari casi i teologi sono stati coinvolti e si sono interessati a questo argomento.

La comunicazione. La comunicazione relativa al grande progetto in atto è stata molto limitata, quasi del tutto inesistente, fatte salve, e in modo parziale, alcune aree (Torino, Milano, Bologna, Genova), tanto che un fenomeno di questa portata è passato quasi del tutto inosservato e deve essere ricostruito a posteriori.

Le Facoltà di architettura. Salvo eccezioni le Facoltà di architettura italiane – e le Università in genere, comprese quelle ecclesiastiche - non sono state coinvolte dalle diocesi e non si sono attivate spontaneamente fino agli anni '90 del XX secolo. Negli ultimi 20 anni si nota un certo interesse, ma ancora molto limitato e occasionale.

Gli Ordini degli architetti. Come le Facoltà di architettura così gli ordini degli architetti non sono stati coinvolti e non si sono coinvolti che a partire dagli anni Novanta del XX secolo. Negli ultimi 20 anni la situazione è molto cambiata dal momento che le occasioni di collaborazioni sono aumentate in tutte le Regioni italiane.

* per maggiori informazioni mi permetto di rinviare a Giancarlo Santi, *Arte e artisti al Concilio Vaticano II. Preparazione, dibattito, prima attuazione in Italia*, Milano, Vita e Pensiero, 2014.